

UN CRISTIANESIMO AUTENTICO

1. IL POTERE DI UNA FEDE PERSONALE

CHE COS'È LA FEDE?

Vi sarà sicuramente capitato, sentendo parlare di Dio o dell'esperienza del credente, di ascoltare la parola FEDE. Si tratta di un elemento essenziale e non di un optional nel viaggio terreno del cristiano. Senza fede non è possibile fare neanche un passo. La fede è il comune denominatore di tutti i cristiani autentici.

Se la fede è così importante come possiamo definirla? Aiutiamoci con un esempio. Immaginate di essere un soldato americano impegnato nella Seconda Guerra Mondiale. Vi trovate dietro le linee nemiche nella giungla di un isolotto a sud del Pacifico. Siete lontani dal vostro plotone e sentite le esplosioni delle granate che scoppiano proprio davanti a voi. L'odore acre del fumo attira la vostra attenzione su un villaggio che sta bruciando alle vostre spalle. Da che parte fuggire per salvarsi? In quale direzione incontrerete il nemico? Rannicchiati nel fitto sottobosco, praticamente paralizzati dall'indecisione, riuscite a individuare un gruppo di abitanti in fuga dal villaggio in fiamme. Essi potrebbero darvi una risposta, ma voi non parlate la loro lingua.

Nel gruppo scorgete una giovane donna con un bambino sulle spalle. Ha un'espressione serena, cammina fiduciosa, quasi non stesse fuggendo da una tragedia, come se si dirigesse verso una meta ben precisa.

Fate qualche passo verso di lei che non sembra affatto stupita di vedervi. Tentate di esporle il vostro problema: lo esprimete a gesti e parlando lentamente, ma i vostri tentativi di comunicare vi sembrano del tutto inutili. La giovane donna invece vi fissa dritto negli occhi e con un cenno della testa dimostra di aver capito che vi trovate in una situazione difficile. Dà l'impressione di voler soppesare le parole da pronunciare e infine con decisione vi indica di andare nella direzione del villaggio ormai sepolto sotto le ceneri.

La donna è mossa da compassione o vendetta? Vi vuole indicare la salvezza o la morte sicura? Cosa decidete di fare? Avete fiducia in lei? Le credete?

1. Gli elementi fondamentali della fede

Le decisioni che dobbiamo prendere non sono così drammatiche, ma nell'esempio della giungla possiamo ritrovare tutti gli elementi fondamentali della fede:

- a. Vi siete resi conto di avere bisogno di qualcosa. Eravate in una situazione difficile e dovevate assolutamente uscirne fuori.
- b. Avete cercato aiuto. Da soli eravate assolutamente incapaci di cambiare la situazione.
- c. Avete riposto la vostra fiducia in qualcuno o in qualcosa.

Questo è il processo della fede.

2. Esercitare ogni giorno la fede

Ogni giorno esercitiamo la nostra fede. Dimostriamo di aver fede quando premiamo l'interruttore della luce e ci aspettiamo che arrivi la corrente. Oppure quando chiamiamo i vigili del fuoco: siamo sicuri che il telefono funzionerà, che i vigili risponderanno e ci fidiamo del fatto che siano in grado di affrontare il pericolo. Quando nell'area di servizio il benzinaio inserisce il tubo flessibile nel serbatoio della nostra auto, siamo certi che si tratti di benzina e non di acqua. Ognuno di noi dimostra di avere fede decine di volte al giorno.

Tuttavia, in alcuni casi, possiamo riporre male la nostra fiducia. Acquistiamo su catalogo qualcosa che risulta inutile perché si tratta di un'imitazione. Votiamo in tutta fiducia un politico che poi non mantiene le sue promesse. Forse proviamo grande ammirazione per un amico e poi scopriamo che non è del tutto onesto.

Per tutti, compresi i non cristiani, la fede implica riconoscere un bisogno, cercare aiuto e

avere fiducia in qualcuno o in qualcosa. Per i cristiani però la fede è qualcosa di diverso perché **i risultati non sono mai deludenti**.

Fin dall'inizio della nostra esperienza spirituale sentiamo dire che abbiamo bisogno di fede, ma sappiamo veramente che cos'è, cosa implica e quali sono i risultati che ne derivano?

DEFINIZIONE DELLA FEDE

Forse ora possiamo dare una definizione della fede. Molte volte comprendiamo meglio le caratteristiche di una cosa andando per via d'esclusione. Che cosa **non** è la fede? La fede non si guadagna, né tanto meno può essere utilizzata per dominare. La fede è una risposta che indica una via, un obiettivo.

Riflettiamo su questo esempio.

Immaginate che insieme ad un vostro amico vi accingiate ad attraversare la strada. State discutendo su qualcosa di molto interessante, quando sentite stridere i freni di un'auto che sta per investirvi. In piedi, impietriti, non riuscite a muovervi, paralizzati dalla paura. Il vostro amico, urlando il vostro nome, con un gesto disperato vi allontana dal pericolo cadendo sull'asfalto. L'urto è fortissimo. Quando riacquistate l'equilibrio la macchina è ormai sparita. Il vostro amico giace a terra sulla strada in un lago di sangue. È morto.

Quale potrebbe essere la vostra reazione?

- Potreste arrabbiarvi perché vi siete sbucciato un ginocchio sul marciapiede.
- Potreste andar via e far finta che non sia successo niente.
- Potreste dire: «E allora? C'è un mucchio di gente che è morta per altre persone».
- Potreste impegnare il resto della vostra vita nel tentativo di scoprire l'identità del guidatore dell'auto.
- Potreste decidere di ripagare il vostro amico per il suo gesto. Sapete che questo non sarà più possibile. Ma l'amore e il senso di gratitudine che crescono dentro di voi daranno valore a ogni istante della vostra vita.

È facile cogliere il parallelismo.

Per il cristiano la fede è la risposta al sacrificio di Dio, alla certezza della Parola di Dio, al perdono di Dio. La fede è la risposta alla prospettiva di una vita eterna.

Il soldato nella giungla rispose facendo una sorta di salto nel buio. Per il cristiano è diverso. Per il cristiano è come fare un salto nella luce, perché ogni risposta scaturisce dalla luce dell'amore di Dio, come ha dimostrato la croce.

I risultati della fede cristiana non sono mai deludenti perché il cristiano risponde a certezze irrefutabili. Le promesse di Dio sono eterne, immutabili, certe. La delusione scaturisce dalla nostra mancanza di fede, si verifica quando non rispondiamo a Dio.

MANCANZA DI FEDE

La mancanza di fede spesso si può verificare nella terza tappa del processo della fede, tappa che definiamo «fiducia». Fidarsi può essere difficile. Esaminiamo un esempio di fede che troviamo nella Bibbia (Matteo 9:1-8; Marco 2:1-12; Luca 5:17-26).

Un uomo paralitico aveva convinto i suoi amici a farsi portare da Gesù. Quando aveva sentito parlare per la prima volta di Lui, aveva appreso che guariva i paralitici e gli storpi, restituiva la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e risuscitava addirittura i morti.

Potreste obiettare che soltanto dei sempliciotti potevano credere in tutto questo. Ma riflettiamo un attimo. Conoscete qualcuno che è paralizzato, cieco o sordo? Avete mai assistito a un funerale? Quale sarebbe la vostra reazione se tutti gli handicappati portati davanti a un certo uomo venissero guariti all'istante? Non avreste improvvisamente voglia di gridare e piangere dalla gioia? Riuscireste a rimanere impassibili davanti a una scena simile?

Tutto ciò è veramente successo! Quando il paralitico sentì parlare di Gesù pensò: «Se solo potessi avvicinarmi a Lui sarei guarito». Così quando venne a sapere che Gesù era in

città, chiamò subito quattro amici per farsi trasportare in barella nella casa in cui si trovava Gesù.

Immaginate la delusione dell'uomo quando arrivò in quella casa piena di gente. Non si riusciva a entrare, ma non volle rinunciarvi. Convinse i suoi amici a portarlo sul tetto della casa. Essi sollevarono alcune tegole e, quando riuscirono a fare un buco sufficientemente grande, con molta cura calarono la barella su cui era steso il paralitico che si ritrovò ai piedi di Gesù. Vedendo la fede di quest'uomo, Egli lo rassicurò che i suoi peccati erano perdonati, poi gli ordinò di alzarsi, di prendere la sua barella e di andarsene. Cosa fece l'uomo? Cosa avrebbe potuto fare?

Avrebbe potuto mettere in dubbio l'autorità di Gesù. Avrebbe potuto pensare: «È solo un falegname, non è un dottore». Avrebbe potuto dare un'occhiata in giro e dirsi: «Non è cambiato niente in queste persone e alcune sembrano malate». Avrebbe potuto tener conto di ciò che si diceva sui discepoli di Gesù: uomini litigiosi e privi di fede. Avrebbe potuto chiedersi perché i capi della nazione, uomini importanti, non accettavano Gesù o almeno le Sue richieste. Avrebbe potuto benissimo trovare delle scuse e la scelta non mancava. Avrebbe potuto rimanere sulla sua barella fino al giorno della morte. Ma decise di tentare.

Sapete cosa vuol dire stare a letto malati per molti giorni? Lo sforzo per alzarsi dal letto richiede una certa dose di forza. Prima di tutto dovete tendere i muscoli del ventre per sollevare le gambe, poi vi sedete sul bordo del letto e cercate di stare in equilibrio appoggiando i piedi sul pavimento. Alla fine cercate di aggrapparvi con le braccia a un sostegno fisso e forse vi girerà la testa.

Immaginate la situazione di un paralitico. Quali muscoli e quale equilibrio poteva avere dopo essere rimasto a letto per tanto tempo? Pensate all'imbarazzo, allo sconforto, al rischio. Ma se si fosse alzato in piedi avrebbe iniziato a vivere un'altra vita.

Mentre la folla osservava stupefatta, il paralitico si rialzò. Prese la sua barella sulle spalle e si diresse verso casa glorificando Dio. Ebbe fiducia in Gesù e si allontanò fisicamente da Lui, ma da quel momento in realtà non abbandonò più il Signore.

LE DUE TAPPE DELLA FEDE

Il miracolo dell'uomo paralitico dimostra effettivamente che cosa vuol dire aver fiducia. Alla fede si giunge passando attraverso due tipi di esperienze: **credere** e **impegnarsi**.

1. Convinzione

L'uomo paralitico credette. Credeva a ciò che aveva sentito dire su Gesù. Credeva che qualunque cosa Gesù avesse ordinato si sarebbe verificata. Credeva che Gesù volesse solo aiutarlo. Credeva che Gesù fosse degno della sua fiducia.

Anche noi possiamo credere. Notate la complessità dell'universo, del nostro pianeta, del corpo umano. Guardate come cambia la vita di coloro che seguono Dio. Possiamo aver fiducia in Dio? Allora perché non credere in Lui?

2. Impegno

Il paralitico si impegnò. In tutti e tre i racconti sinottici della guarigione, quando la barella venne calata attraverso il tetto, la Bibbia dice: «Gesù *vide* la loro fede». Come si può *vedere* la fede? L'unico modo per vedere la fede è considerare l'azione che ne deriva. L'unico modo per alzarsi dalla barella è quello di indurire i muscoli del ventre e sollevare le gambe. Per avere una fede autentica dovete impegnarvi ad agire.

Provate a immaginare di partecipare a una corsa in un'estenuante gara di 15 chilometri. Arrancate su e giù per le colline, incespicate sul terreno sconnesso in pieno agosto. Alla linea del traguardo siete fradici di sudore, le gambe barcollano e il viso è stravolto da una maschera di sofferenza. Non avete più fiato, desiderate sedervi su una sedia ma quando ve la portano rimanete in piedi. Vi chiedono: «Non volevi sederti?»

«Sì certo. Ho bisogno di sedermi. Voglio sedermi».

«E allora siediti!»

«Va bene», ma continuate a stare in piedi.
Sono tutti delusi e chiedono: «Pensi che questa sedia non sia adatta?»
«No, va benissimo. Voglio sedermi, se non mi siedo svengo»
«E allora perché non ti siedi, non ti fidi di questa sedia?» gridano...
«Certo sono convinto che vada benissimo», ma rimanete ancora in piedi.
Senza impegno, senza azione non c'è fede. È inutile credere.

Un altro aspetto dell'impegno è la sua regolarità. Ogni mattina quando vi alzate dal letto chiedete a Dio di essere consapevoli, in ogni momento della giornata, di ciò che è giusto fare.

L'impegno regolare consiste nel confermare la vostra appartenenza alla famiglia di Dio. Si richiede una diversa prospettiva di vita, basata su presupposti diversi: una prospettiva cristocentrica e non egocentrica. Il vero impegno potrebbe essere questo: «Non si torna indietro. Questa è una nuova vita per oggi e per sempre».

SIAMO TUTTI PARALITICI

Tutti siamo come paralizzati e distesi su dei letti, i letti della tradizione e della comodità. Siamo paralizzati dall'ignoranza e da prospettive limitate. Come il soldato nella giungla siamo paralizzati dall' indecisione. A volte siamo paralizzati dalla paura, come il pedone che attraversa una strada troppo trafficosa.

Come il paralitico potremmo mettere in dubbio le affermazioni e le promesse di Dio. Potremmo trovare delle scuse, illuderci di non aver bisogno di Dio e di poter trovare aiuto altrove. Potremmo trovare delle motivazioni per non credere, affermarlo a parole ma non dimostrarlo con i fatti. Le nostre vite risulterebbero frustrate, limitate, inutili. In altre parole, non usando la fede, rimarremmo paralizzati.

F. LA FEDE NON È L'ELEMENTO PIÙ IMPORTANTE

La fede, quindi, è indispensabile per essere attivi e per crescere? La fede non è il fattore determinante ma piuttosto lo è l'**Essere** in cui riponete la vostra fiducia. Non è la fede che dà potenza. Gesù dà potenza. La vostra fede non vi salva. Essa è unicamente il punto di contatto tra voi e Dio. Solo Gesù può salvare.

Non concentratevi troppo sulla vostra fede, ciò che conta è Dio. Concentratevi quindi sull'amore e sulla forza del vostro Dio.

Un giorno un uomo e suo figlio di dieci anni fecero un'escursione per esplorare le montagne che si ergevano davanti alla loro casa. Dall'alto potevano godersi il bellissimo panorama del paesaggio alpino. Il bambino si divertiva, correndo su e giù davanti a suo padre, ma improvvisamente scivolò proprio sul bordo di un pendio scosceso.

Non riuscendo a conservare l'equilibrio scivolò giù per la montagna. Mentre il padre si affrettava disperato verso il baratro gli parve di sentire un pianto. Scrutando oltre il precipizio vide il suo bambino che singhiozzava e cercava di aggrapparsi a un arbusto afferrato all'ultimo momento. Mentre penzolava e scalciava il bambino si accorse della presenza del padre e gridò con la voce strozzata dal pianto: «Aiutami papà!». Il padre leggeva la disperazione nel volto del piccolo. Si rese conto che la presa si allentava sempre più. Avvertì il terrore e la sofferenza del bambino. Allora gli ordinò: «Lascia la presa».

Il ragazzino gridò contrariato e confuso: «Papà, aiutami!» Il padre esclamò quasi piangendo: «Figlio mio, se ti fidi di me lascia la presa». Il bambino lesse l'amore che c'era negli occhi del padre. Lentamente allentò la presa e cadde sopra una radura a pochi centimetri sotto di lui.

Forse anche voi nella vostra vita siete rimasti sospesi nel vuoto, disperati, in pena, per mesi o per anni. Vi sarete sicuramente chiesti che senso aveva tutto ciò. Sembrava un brutto sogno. Desideravate ardentemente la pace, la sicurezza, il terreno solido sotto i vostri piedi. Forse è giunto il momento di fare una scoperta personale tramite la vostra

fedele in Dio. Mollate la presa delle cose del passato che non vi hanno soddisfatto. Abbandonatevi a Dio e impegnate la vostra mente e il vostro cuore. Fidatevi del fatto che possa guidarvi, dirigervi, proteggervi, aiutarvi. Se avrete fiducia in lui, Egli lo farà.

2. FILO DIRETTO

Avete l'abitudine di pregare?

Ecco l'esperienza di uno dei più famosi uomini della storia. In un particolare momento della sua vita era immerso nella più nera disperazione. Aveva tentato tutta una serie di esperimenti, ma senza successo. Le sue magre risorse finanziarie si stavano esaurendo e la sua salute peggiorava ogni giorno di più. Tutto ciò che un tempo andava a gonfie vele ora era un vero disastro. Si trovava in un vicolo cieco. Eppure in altri tempi avrebbe scommesso sul suo successo! La vita a volte prende delle strane pieghe, vero? In questo periodo di grande crisi alcuni suoi amici cristiani lo andarono a trovare e lo invitarono a pregare per risolvere il suo problema. Pregare!? Gli sembrava qualcosa di assurdo! Come si può pregare un Dio di cui non si crede neanche l'esistenza? Che perdita di tempo! Inoltre per lui era qualcosa di completamente antiscientifico. La preghiera si contrapponeva in modo netto alla sua rigorosa mentalità scientifica e al suo stile di vita. Ma il pensiero gli si affacciava spesso alla mente: «Perché non provare? Perché non pregare? Perché devo farmi schiacciare dalla vita?»

Un giorno, mentre era disteso sul suo letto, si pose un interessante interrogativo filosofico: «Se non fossero tutte sciocchezze - perché era questo che pensava delle preghiere - per cosa dovrei pregare? Per il denaro, la salute, il successo?» In quell'istante, dal suo cuore sorse spontanea una breve preghiera: «Signore illumina la mia mente affinché possa inventare qualcosa che migliori la conoscenza dell'uomo!» Dopo un attimo pensò a ciò che era appena successo. Aveva comunicato con Dio! Ma in che modo? Dio esisteva davvero? O i suoi amici cristiani erano tutti dei poveri illusi? Poche settimane dopo si trovò nel suo laboratorio a lavorare con una tale assiduità che quasi il suo cuore non riusciva a reggere lo sforzo. Ma l'uomo aveva un entusiasmo e una forza crescente che compensavano la sua precaria salute. Perseverò nel suo lavoro e prima di decidere di smettere una volta per tutte aveva scoperto il telescopio.

Poi scoprì la legge del pendolo. Arrivò alla conclusione che la superficie della luna non era piatta come un uovo e che non brillava di luce propria. Scoprì che la via Lattea, apparentemente una nuvoletta, era in realtà formata da un infinito numero di stelle. Individuò quattro satelliti di Giove e inventò un tipo di compasso usato ancora oggi dai disegnatori. In questo modo Galileo Galilei, lo scienziato dubbioso, scoprì che Dio risponde alle preghiere. Dio ascolta e risponde alle preghiere. Nella preghiera c'è una costante e una variabile. Dio è la costante e voi siete la variabile. Dio ascolta e partecipa sempre. Siete disposti a parlargli, ad ascoltarlo?

Esaminiamo alcuni testi biblici che ci incoraggiano a «prendere la linea», cioè a parlare.

Matteo 21:21: «E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede le otterrete». E' un po' difficile chiedere a Dio più di questo non è vero?

Giacomo 5:16: «Molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia». Il dr. Paul White, il dottore della giungla africana della prima metà di questo secolo, scrive nel suo libro che un dialetto africano traduce così questo versetto: «La preghiera sincera a Dio di un uomo giusto è molto efficace». Oggi si parla tanto di efficienza economica nel mondo della finanza. Tutto ciò che si fa deve essere efficiente ed efficace. L'efficacia del cristiano dipende strettamente dall'efficacia della preghiera.

Romani 8:26. Molti potrebbero benissimo lamentarsi: «Ma io non so cosa dire!» Questo versetto è per voi: «Parimenti ancora, lo Spirito sovviene alla nostra debolezza; perché

noi non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili». Non vi preoccupate di pronunciare frasi accurate e perfette. Lasciate uscire le parole così come vengono. State parlando con l'ascoltatore più comprensivo dell'universo. Ditegli semplicemente quello che vi passa per la mente. Lo Spirito Santo prenderà i pensieri confusi e vaghi e li trasformerà per voi.

1 Tessalonesi 5:17. Questo è un versetto molto breve, uno dei più brevi della Bibbia. Esso dice semplicemente: «Non cessate mai di pregare». In altre parole, prendete l'abitudine di essere mentalmente in costante collegamento con il cielo. Quando un agente di vendita si trova fuori sede chiama spesso l'ufficio per avere informazioni sui contatti che deve prendere. Anche i cristiani desiderano sempre rimanere in contatto. «Non cessate mai di pregare»: è un buon consiglio.

Matteo 26:41: «Vegliate e orate, affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole.» Queste parole furono pronunciate da Gesù nella notte in cui fu tradito. Aveva avvertito i suoi più intimi amici che la sua partenza sarebbe stata dolorosa e che essi lo avrebbero abbandonato. Essi si schermirono ma solo poco tempo dopo tutto divenne realtà. Gesù e i suoi discepoli si recarono sul monte degli Ulivi, il colle da cui si vede tutta Gerusalemme. Quando Gesù si appartò per pregare il Padre, chiese ai suoi amici di sostenerlo, di incoraggiarlo. Ma quando li raggiunse, pochi minuti dopo, li trovò tutti addormentati! Coloro che vogliono risolvere i loro problemi, che vogliono evitare di cedere alla tentazione, dovrebbero vigilare e pregare!

L'ABC DELLA PREGHIERA

A rappresenta il nostro **approccio** alla preghiera.

B rappresenta i **benefici** della preghiera.

C rappresenta le **condizioni** della risposta alla preghiera.

1. L'approccio

Consideriamo i vari fattori che tendono a impedirci di pregare o a inibire la nostra comunicazione con Dio. In molte case il telefono rappresenta un costante elemento di disturbo. A volte l'apparecchio squilla continuamente e in questi casi non c'è altro da fare che isolare il telefono se si vuole godere di pochi minuti di pace e di calma. Se non sono elementi esterni che disturbano ci sono comunque le occupazioni di casa: c'è sempre qualche cosa da fare.

Se desiderate parlare con un amico con calma e senza essere disturbati, cercate di fare il possibile perché niente e nessuno possa interrompervi, non è vero? Per la preghiera è la stessa cosa. Dovete stabilire un luogo e un momento in cui restare soli con Dio. Potreste andare a fare una passeggiata, chiudervi nella vostra camera da letto, staccare il ricevitore del telefono o perfino andare in soffitta o in cantina. Potete scegliere liberamente il posto in cui nessuno e niente possa disturbarvi.

E' necessario anche stabilire un momento speciale per la preghiera. Ci sono momenti nella giornata in cui è molto difficile che qualcuno vi disturbi. Ad esempio, uno di questi è il primo mattino oppure prima di andare a letto. Meglio ancora tutti e due i momenti.

Credo che Gesù stesse pensando proprio al problema della tranquillità quando i discepoli gli chiesero come si doveva pregare. Disse loro di ritirarsi nella loro stanza, di chiudere a chiave e di pregare in segreto (Matteo 6:6).

Un altro problema tipico del nostro dialogo con Dio è il fatto che a volte scopriamo che ci sediamo o ci inginocchiamo e i nostri pensieri si trovano a mille miglia da ciò che volevamo dire. Non giudicatevi troppo duramente. Probabilmente quell'idea estranea, conscia o inconscia che fosse, era nella vostra mente ed è per questo che si è affacciata fra i vostri pensieri. Forse poteva trasformarsi in un soggetto di preghiera quindi non combattete i vostri pensieri ma inseriteli nel vostro dialogo con Dio.

Ringraziate il Signore che quel problema sia apparso nella vostra mente per poterlo condividere con Dio. Alleggeritevi di questo fardello perché il vostro è un Dio in grado di prendersi cura di voi.

Come vi sentireste se qualcuno volesse monopolizzare la conversazione e non vi permettesse di intervenire? Potete pensare che l'altro non si interessi di voi o che la vostra opinione non sia molto importante! Se amiamo Dio, ci fidiamo di lui e crediamo che il dialogo non sia a senso unico, dovremmo quindi utilizzare del tempo per ascoltare. Nella preghiera l'ascolto implica tre aspetti:

- a. *Focalizzare l'attenzione su Dio e il suo carattere.*
- b. *Porsi la domanda: «Signore, cosa vuoi che io faccia?»*
- c. *Essere disponibili ad ascoltare la sua risposta.*

Camminando con Dio, scoprirete che l'ascolto è estremamente gratificante nella vostra relazione! Scoprirete inoltre che la vostra fiducia e il vostro impegno cresceranno.

Riassumendo qual è il miglior tipo d'approccio per parlare con Dio?

Occorre stabilire un momento e un luogo in cui poter essere soli. Parlare con Dio come se fosse il vostro più stretto e più fidato amico, perché lo è realmente.

Parlare spontaneamente e non porre dei limiti al soggetto della vostra preghiera. Esternare tutto ciò che in quel momento vi viene in mente. Poi, seguendo le tappe proposte, trovate del tempo per ascoltare. In questo modo la vostra mente sarà più lucida e la vostra percezione delle soluzioni più chiara iniziando la nuova giornata con ottimismo e fiducia.

2. I benefici

Il secondo aspetto del nostro ABC è rappresentato dai benefici che derivano dalla preghiera.

Nella Bibbia al capitolo 12 del libro degli Atti, troviamo l'apostolo Pietro in prigione. Il re Erode aveva già fatto uccidere l'apostolo Giacomo e aveva messo Pietro nella lista dei condannati a morte.

La chiesa di Gerusalemme organizzò una riunione di preghiera che durò tutta la notte precedente l'esecuzione. Pregarono intensamente affinché Dio intervenisse per annullare la decisione delle autorità romane.

Pietro comunque era tranquillo. Trascorse tutta la notte in prigione dormendo profondamente nonostante fosse incatenato e guardato a vista da sedici soldati! Erode non voleva correre nessun rischio con questo prigioniero.

Nel cuore della notte, mentre quasi tutta Gerusalemme era immersa nel sonno, un angelo di Dio apparve nella cella. Pietro, svegliatosi, si sentì dire: «Alzati e vestiti» e le catene gli caddero dalle mani. E mentre stavano per andarsene, l'angelo aggiunse: «Faresti bene a prendere un mantello perché fa freddo fuori». Poi i cancelli della prigione si spalancarono davanti ai suoi occhi increduli. In pochi minuti Pietro si ritrovò fuori e in quel momento l'angelo scomparve.

Che cosa avrebbe fatto e dove sarebbe andato Pietro a quell'ora della notte? Non aveva dubbi. Sarebbe andato a casa di Giovanni Marco, dove sapeva che alcuni fratelli stavano pregando per lui. Bussò e una ragazza che si chiamava Rode si avvicinò alla porta ma non l'aprì. Parlò attraverso una fessura e non appena capì che si trattava di Pietro rimase interdetta e invece di farlo entrare lo lasciò fuori, per qualche minuto, nel freddo della notte. Rode corse subito ad annunciare al gruppo di persone in preghiera che Pietro, si proprio lui, era lì fuori. Quale fu la loro reazione? Essi dissero: «Sei impazzita. Pietro non può essere qui, è in prigione». Ma la ragazza insisteva. E per tutti quei minuti Pietro continuò a bussare, aspettando di essere ricevuto per raccontare ogni particolare di quella storia emozionante. Finalmente qualcuno capì cosa stesse accadendo e mandò Rode ad aprire la porta. La storia si conclude con le parole rivelatrici: «...si stupirono» (Atti 12:16).

Da questa storia probabilmente capiamo come sono le nostre preghiere. In realtà **non ci aspettiamo** che possa accadere qualcosa. In teoria sembra il contrario, ma in pratica non pensiamo di ottenere dei risultati e ciò annulla gran parte delle benedizioni di questo dialogo. Il segreto del successo è: **credendo** niente è impossibile. Ricordatevi delle sue benedizioni. Pensate a come il Signore vi ha guidati fino a oggi.

Ecco tre specifici benefici che ricaviamo dalla comunicazione quotidiana con Dio.

a. Il primo consiste nello scoprire la volontà di Dio per quel giorno. In altre parole vogliamo conoscere la volontà di Dio per la nostra vita, ci poniamo nella posizione ideale per comprenderla, cioè diventiamo ricettivi alla sua volontà.

Quando insegnò il Padre nostro Gesù affermò che dobbiamo dire: «Sia fatta la tua volontà». Egli visse come predicava. Nei momenti finali del suo ministero terreno, pochi attimi prima del tradimento e del giudizio, in ginocchio, sul terreno ancora bagnato di rugiada, Gesù invocò suo Padre dicendo: «Io non voglio tirarmi indietro. Separarmi da te e accollarmi i peccati del mondo è quasi insopportabile. Per favore se c'è un altro modo per risolvere il problema del peccato ricorriamo ad esso. Comunque, costi quel che costi, seguirò la tua volontà».

La stessa franchezza e condiscendenza ci vengono suggerite da Dio per la preghiera quotidiana.

b. Il secondo beneficio della preghiera è la scomparsa delle nostre ansie e dei nostri timori. Infatti col tempo le nostre paure svaniscono.

«Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento» (Romani 8:28).

Gesù aveva delle buone ragioni per dire che il regno dei cieli è fatto per le persone simili ai bambini. Non per le persone infantili, ma per coloro che hanno la semplicità dei fanciulli. Se avete una famiglia, non vi sarà difficile capire che cosa intendesse Gesù. Se non avete bambini, allora pensate a quando eravate piccoli. I bambini non si chiedono da dove viene il cibo. Si fidano totalmente dei loro genitori e pensano che siano in grado di fare qualunque cosa.

Un ragazzino mentre guarda suo padre che solleva una pesante cassa, o sta fissando un lavandino al muro, o guida un'automobile penserà che in qualsiasi caso suo padre se la caverà sempre. Una bambina considererà sua madre come il massimo della bontà, della perfezione e della lealtà. Penserà che sia in grado di fare, capire e spiegare qualsiasi cosa. Insieme, un padre e una madre, possono superare le difficoltà della vita, spiegare l'inspiegabile e vincere l'imbattibile. I bambini sono convinti che tutto si risolverà positivamente perché credono che i loro genitori abbiano tutto sotto controllo. Questa è una grande lezione di fede. Ecco come dovremmo considerare il nostro Padre celeste.

Paolo poté affermare, sulla base della fede e dell'esperienza, che essendo impegnati per il Signore alla fine tutto si risolverà nel migliore dei modi. Questo però non significa che si realizzi tutto ciò che vi aspettate, che vi piace o che sognate. Egli dice semplicemente che se voi amate Dio ogni esperienza assumerà dei risvolti positivi.

Ricorriamo a un esempio. Avete mai visto un operatore di computer mentre prepara i dischetti da inserire? Migliaia di dischetti con un'infinità di informazioni vengono inghiottiti dalla macchina e in pochi secondi esce un tabulato che elenca rapporti, risultati, grafici, tabelle, calcoli, ecc. Chiunque volesse usare una penna e un foglio per fare lo stesso lavoro capirebbe che non bastano mesi o anni per raggiungere gli stessi risultati. Se il computer funziona correttamente senza mai sbagliare avrete allora sempre più fiducia in lui. È più facile infatti fidarsi del computer che dei propri calcoli.

Se vi guardate intorno troverete tantissimi cristiani che hanno messo Dio alla prova. Essi hanno scoperto che affidandosi a lui e lasciandogli il controllo della vostra vita, l'impossibile diventa improvvisamente possibile, l'irraggiungibile diventa raggiungibile. Le parti apparentemente sconnesse e slegate del puzzle della vita appaiono perfettamente armoniche. Dal male emerge addirittura il bene. Dio ce lo ha promesso. E nella misura in cui noi siamo in contatto con lui, tramite la preghiera, vedremo realizzarsi questi miracoli.

c. Il terzo beneficio della preghiera consiste nel perdono dei nostri peccati.

Quando esprimiamo il nostro dolore a Dio per qualcosa che abbiamo commesso, qualcosa che stona con la sua volontà e chiediamo il perdono, siamo perdonati. Grazie al sacrificio di Gesù sul Calvario, le nostre colpe non esistono più e al loro posto subentra il perdono. Esso ci viene donato da Dio come un grosso favore, la sua grazia. Siamo stati già perdonati, ma perché ciò avvenga bisogna che confessiamo e chiediamo il perdono a Dio. Che Padre amorevole! La colpa è innata in noi, ma Dio non ci fa sentire colpevoli:

Anzi ci libera da questo stato. Questa è la vera libertà e solo lui ce la può offrire. Il mezzo per realizzare tutto questo è la preghiera.

3. Condizioni per l'esaudimento della preghiera

a. In un discorso sulla preghiera Gesù si esprime in questo modo in Marco 11:25: «E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni i falli vostri».

Gesù ci sta dicendo che essere perdonati e perdonare sono due cose strettamente collegate. Se vogliamo che Dio ci perdoni dobbiamo perdonare gli altri. Dio non vuole vedere risentimento e rancore nella sua famiglia. Se desideriamo davvero essere perdonati, quando preghiamo, dobbiamo perdonare anche coloro che ci hanno fatto dei torti.

b. «Se aveste fede e non dubitaste... se anche diceste a questo monte: "Togliti di là e gettati nel mare" sarebbe fatto. E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete» (Matteo 21:21). In questo passo l'accento è posto semplicemente sul **credere**. Non è importante la portata della fede. Perfino un granel di senape è sufficiente. Occorre una piccola fede, in crescita! Un seme di senape è molto piccolo, ma sviluppa una grande pianta. Proprio come può crescere la nostra risposta a Dio.

c. «Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati e guarirò il suo paese» (2 Cronache 7:14). C'è un segno sicuro che distingue la sincerità e l'impegno della vita cristiana: le persone che veramente amano Dio si impegneranno a vivere secondo la sua volontà. Dio ha stabilito per noi uno stile di vita semplice. Dopo averci salvati, dopo averci donato la vita eterna, egli dice: «Lasciatemi guidare la vostra vita. Fatevi aiutare in ogni istante della vita. Lasciate che io vi salvi dalle mille sofferenze e difficoltà che vi provocano stenti e dolori. Fate che io vi indichi la direzione che vi porterà alla pace della mente e alla sicurezza».

Questo stile di vita lo si raggiunge seguendo la legge dell'amore, i dieci comandamenti. È in questo fondamentale stile di vita che noi comprendiamo come amare attivamente Dio e come amare gli altri.

A questo punto dobbiamo avere ben chiaro che l'invito a vivere secondo i dettami di Dio ci viene fatto dopo - non prima - aver ricevuto la salvezza. In questo modo la nostra ubbidienza a Dio non ha nessuna rilevanza in vista della salvezza. La vita eterna è nostra in virtù di ciò che ha fatto Gesù, non sulla base di ciò che facciamo noi. Dopo aver liberamente accettato il suo dono, il senso di gratitudine è il mezzo con cui diamo un senso alla nostra vita. In altre parole Gesù ci offre al possibilità di rispondere tramite il senso di responsabilità. In un contesto cristiano, poiché amiamo Dio, sviluppiamo il senso di responsabilità. Gesù lo disse in Giovanni 14:15: «Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti». Quando Gesù ci perdona, fornisce il potere e la propensione a cambiare direzione nella vita. La parola che usiamo per descrivere questo cambiamento è **conversione**. Alla lettera significa "inversione di tendenza". Prima camminavamo in una direzione, ma dopo che siamo venuti in contatto con il Signore camminiamo in un'altra, nel sentiero tracciato dai comandamenti di Dio.

Ci sono quindi tre condizioni perché la preghiera possa essere esaudita: perdonare, credere, accettare la prospettiva di Dio. La preghiera può trasformare la vostra vita.

Sir Walter Raleigh una volta si avvicinò alla regina d'Inghilterra con un'altra delle sue frequenti richieste. La regina lo guardò e gli chiese: «Raleigh, quando smetterete di chiedere?» Con un elegante inchino Raleigh rispose: «Quando Vostra Maestà smetterà di dare».

Dio non smetterà mai di dare. Infatti Dio desidera rispondere alle nostre preghiere al di là di quanto chiediamo. Fermatevi un istante per prendere un appuntamento, fissate tempo e luogo per incontrare Dio, per stare con lui.

I MIEI APPUNTI

1. Quali concetti vi ricordano i seguenti versetti biblici:
 - a. Matteo 21:22
 - b. Giacomo 5:16
 - c. Romani 8:27
 - d. 1 Tessalonicesi 5:17
 - e. Matteo 26:41
2. Parlare a Dio come a un amico significa che voi non dovete.....
3. Ascoltando Dio si riesce a:
 - a.
 - b.
 - c.
4. Come nella notte in cui Pietro venne liberato dalla prigione, molte volte noi non..... che ciò che chiediamo in preghiera si realizzerà veramente.
5. Dio ci ha assicurato il La preghiera è il mezzo con cui ognuno di noi può assicurarselo.
6. Scegliamo di dare una svolta alla nostra vita dopo..... La conversione (cambio di direzione) è il risultato della salvezza, non la causa.
7. Accettiamo le prospettive e le richieste di Dio perché.....
8. Dio non smetterà mai di

Possibili risposte

1.
 - a. credendo si ottiene;
 - b. le preghiere sincere sono efficaci;
 - c. lo Spirito Santo ci aiuta a pregare;
 - d. è necessario pregare con costanza;
 - e. la preghiera vi aiuterà a superare la tentazione.
2. Parlare con Dio come con un amico significa non dover limitare gli argomenti di conversazione.
3.
 - a. Focalizzare l'attenzione su di lui.
 - b. Chiedersi: «Signore, cosa vuoi che io faccia?»
 - c. Essere ricettivi alle sue richieste.
4. Come nella notte in cui Pietro venne liberato dalla prigione, molte volte non ci aspettiamo che ciò che abbiamo chiesto in preghiera si realizzi veramente.
5. Dio ci ha assicurato il perdono. La preghiera è il mezzo con cui ognuno di noi può ottenerlo.
6. Noi scegliamo di dare una svolta alla nostra vita dopo la salvezza offerta da Dio. La conversione (cambio di direzione) è il risultato della salvezza, non la causa.
7. Accettiamo le prospettive e le richieste di Dio perché lo amiamo oppure per ciò che ha fatto per noi.
8. Dio non cesserà mai di dare, ascoltare, preoccuparsi di noi.

ESPLORANDO LA PAROLA DI DIO

In che modo preghi?

La preghiera è un'attività completamente personale del cristiano. La peggior cosa che potremmo fare sarebbe quella di consigliarvi delle preghiere fisse da imparare a memoria, delle posizioni fisse da assumere per pregare e per parlare con Dio. Forse non c'è nulla di sbagliato nella forma, ma le preghiere dovrebbero essere espresse a Dio in modi, con parole, in posti e situazioni che provengono e dipendono solo da voi.

In definitiva, la preghiera è una chiacchierata fra due amici: voi e Dio. Egli è il vostro compagno e niente dovrebbe inibire la conversazione. Le poche riflessioni che seguono vogliono aiutarvi a pensare liberamente e creativamente. Il momento della preghiera dovrebbe essere un piacere, non un imbarazzo.

Qual è la posizione giusta?

Questo dipende esclusivamente da voi! C'è un tempo per inginocchiarsi e un tempo per stare in piedi. Un tempo per coricarsi e un tempo per correre. Voi potreste sentire il bisogno di pregare in qualunque posizione vi troviate. Potrebbe farvi bene pregare la mattina mentre state facendo footing! Le vostre preghiere più significative potreste farle mentre vi svegliate, distesi nel vostro letto. La preghiera può sgorgare spontanea mentre siete seduti con in mano un buon libro o la Bibbia. Oppure siete inginocchiati per quel senso di rispetto che vi sfiora e vi spinge a piegare le vostre gambe davanti a Colui che è potente, saggio e pieno d'amore.

La posizione non è determinante. Di solito nelle assemblee ci si inginocchia per pregare. Si tratta di un gesto che esprime rispetto e adorazione e che appare completamente adatto alla situazione. Ma non è certo l'unica posizione corretta per pregare. Non lasciate mai che l'impossibilità di inginocchiarvi vi impedisca di condividere dei momenti spontanei di conversazione con il vostro migliore amico. Pregate in qualunque posizione vi sembri adatta al momento.

Siamo realmente in comunicazione con Dio?

Uno dei modi attraverso cui i cristiani dimostrano di percepire della vicinanza di Dio è quello di pregare ad alta voce. Naturalmente questo significa che è necessario un luogo appartato, dove poter chiudere la porta e aprire il vostro cuore. Pregare ad alta voce sottolinea il fatto che Dio non è lontano. Egli, infatti, si occupa di noi più di quanto facciamo con noi stessi.

Provate a immaginare il Signore presente nella vostra stanza. Forse è seduto su una sedia accanto a voi. Parlategli. Potrebbe sembrare inverosimile, ma ciò svilupperà un legame estremamente prezioso che arricchirà la vostra esistenza di preghiera.

Sono importanti le parole?

Sinceramente no. Riprendendo l'immagine dell'amicizia, più stretta è la relazione con Dio, meno dovrete preoccuparvi di creare frasi finemente abbellite, né dovrete preoccuparvi di offenderlo. Non esiste niente che sia troppo particolare o insignificante per essere espresso in preghiera. Se pensiamo che Dio sia interessato solo a soggetti «importanti» e che lascia che ci occupiamo noi delle piccole «faccende», allora noi abbiamo un'idea totalmente sbagliata di Dio. Gesù parlò dell'interesse del Padre per questioni banali come il contare i capelli che sono sul nostro capo. Forse alcuni di noi sarebbero capaci di farlo, ad alcuni infatti sono rimasti solo pochi riccioli, ma la maggior parte lo considererebbe un argomento non degno di attenzione.

Qualunque cosa ci sia nel vostro cuore e nella vostra mente Dio ne è interessato. Perciò presentategli il problema e discutetene con lui. Il solo fatto di parlarne vi permetterà di individuare alcune soluzioni.

Non utilizzate tutto il tempo per parlare!

C'è un tempo per parlare e un tempo per rimanere in silenzio. In questa occasione, mentre riflettiamo sulla preghiera e sul modo di parlare con Dio, non è fuori luogo accennare all'ascolto e alla riflessione nella preghiera. I cristiani usano definire

«meditazione» questo aspetto della preghiera. Troverete che questo termine viene usato solo sei volte nella Bibbia e tutte le volte nel libro dei Salmi. Davide prega affinché Dio accetti sia le sue parole sia i suoi pensieri. Egli desidera che Dio accetti ciò che esprime verbalmente e ciò che non viene espresso.

«Oh quanto amo la tua legge! È la mia meditazione di tutto il giorno» (Salmo 119:97). Il salmista è interessato alla volontà di Dio come fattore determinante della sua vita.

La legge di Dio è la ricetta grazie alla quale possiamo vivere senza fobie o sensi di colpa. Essa indica i limiti del nostro comportamento, grazie ai quali possiamo avere pace, e ci avvisa di quegli atteggiamenti che, senza dubbio, ci provocheranno dei problemi. Per la nostra crescita spirituale dovremmo, quando preghiamo, attribuire la stessa importanza alle parole e ai nostri pensieri.

Alcune precisazioni sul significato della meditazione

La chiara comprensione del significato della meditazione ha avuto negli ultimi anni alterne vicende. In occidente si sono diffuse numerose forme di culto, la maggior parte provenienti dall'oriente, che presentano un tipo di meditazione completamente opposta a quella cristiana.

La meditazione orientale è più interessata all'essenza del pensiero che alla presenza di esso. Essa cerca di evadere dalle preoccupazioni quotidiane. Ci invita cioè a svuotare la nostra mente e a parlare e ci insegna che solo dopo aver creato il vuoto la mente può trovare pace.

In contrapposizione i cristiani hanno una concezione diversa della vita. La meditazione è qualcosa di attivo. Non c'è spazio per le ripetizioni cantilenanti di una determinata parola per purificare la mente. La meditazione è l'occasione per mettere a fuoco i nostri pensieri, chiarire i problemi, presentarli a Dio per ottenere la sua guida e giungere alla conoscenza della sua volontà.

Le religioni orientali sono completamente incompatibili con il cristianesimo. Le due grandi religioni si muovono in direzioni opposte. L'esperienza fondamentale del cristiano non consiste nel passare il tempo per ore e ore, ma nel mantenere un equilibrio fra il pensiero e l'azione, fra la meditazione e il servizio.

Una volta un poeta affermò che Cristo non ha piedi, né mani, né lingua per lavorare nel mondo d'oggi. È per questo che il cristiano si trasferisce dalla quiete della sua stanza al frenetico mondo esterno per condividere la realtà del prossimo e offrire la sua sincera collaborazione.

3. PRONTO PER UN VIAGGIO GUIDATO

PROBLEMI RELATIVI ALLO STUDIO DELLA BIBBIA

Tutti sappiamo che la Bibbia è il testo sacro del cristianesimo. Molti giovani cristiani e anche alcuni anziani, sembrano disorientati nei confronti delle Sacre Scritture. Come fare per trovare la strada giusta in un universo così sconfinato? Come potete riuscire a capire, pur disponendo di un'intera vita, ciò che la Bibbia vuol dire? E quando avete un problema o un dubbio specifico da dove cominciare a leggere per trovare la risposta? Qual è il soggetto centrale della Bibbia? Partiamo da un'affermazione che fece Gesù: «Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per avere la vita» (Giovanni 5:39,40).

All'epoca di Gesù la gente voleva vivere per sempre, proprio come desideriamo noi. È il sogno di ogni generazione. L'uomo escogita tutti i mezzi possibili per raggiungere l'immortalità. Nel cercare la vita eterna, gli ebrei si rivolsero alla Bibbia. Essi cercarono di capire che cosa poteva dire loro. Ma Gesù chiese: «Quanto tempo vi occorre ancora per capire che la Bibbia parla di me!». Sia il Nuovo che il Vecchio Testamento non fanno che proporre in forme e modi diversi tra loro la storia di Gesù. Questo è sicuramente l'argomento chiave di tutta la Bibbia, il fondamento e il cardine su cui si costruisce tutto

l'edificio delle Sacre Scritture. Diamo una scorsa veloce ad alcuni libri sacri e chiediamoci: «In che modo questo libro rivela Gesù?». Noi potremo anche dare un'occhiata a tutti i 66 libri, ma questo voglio che siate voi a farlo quando la Bibbia diventerà il compagno di viaggio della vostra vita.

In Genesi noi vediamo Gesù come il Creatore. Io so che in genere si pensa a Dio Padre come il Creatore, ma il Nuovo Testamento assicura che Gesù è stato l'artefice insieme al Padre nel processo della creazione, l'Essere che pronunciò le parole che diedero vita alla creazione.

In Esodo, Gesù è il Liberatore del suo popolo dalla schiavitù.

In Levitico rappresenta il sacrificio sull'altare delle offerte.

In Numeri è l'acqua della vita che ha accompagnato il suo popolo ovunque.

In Giosuè è il capitano del cielo.

In Ruth è il pane della vita.

In Samuele, Re e Cronache è il Re dei re.

In Nehemia è la pietra angolare del tempio.

In Proverbi è la saggezza di Dio.

Nel Cantico dei Cantici è il marito fedele.

In Matteo, è il figlio della profezia.

In Marco è il figlio dell'Onnipotente.

In Luca è il figlio dell'uomo.

In Giovanni è il figlio di Dio.

In Romani è la giustizia di Dio.

In Tessalonicesi è la risurrezione e la vita.

In Ebrei è il sommo sacerdote celeste.

In Apocalisse Gesù è l'Agnello di Dio.

L'ARGOMENTO PIU IMPORTANTE DELLA BIBBIA

Perciò, qualunque passo voi stiate leggendo nella Bibbia, cercate Gesù! È lì che attende di essere scoperto da voi.

La storia che Gesù racconta, tramite la sua vita, in tutte le pagine della Bibbia è molto affascinante. Per usare le parole del poeta Milton, si tratta della storia del Paradiso perduto e del Paradiso riconquistato. Nei primi due capitoli della Bibbia potete leggere come Gesù abbia creato un mondo perfetto. Negli ultimi due scoprirete come Gesù progetta di restaurare questo mondo perfetto. Quindi in questi quattro capitoli venite a conoscenza della storia della caduta dell'uomo e del caos che derivò dalla sua ribellione al piano e agli obiettivi di Dio. Inoltre scoprirete il piano straordinario che Dio attuò per realizzare una completa restaurazione del nostro pianeta.

L'elemento dominante su tutte le altre tematiche delle Sacre Scritture è la croce. Sul legno Gesù pagò un prezzo incredibilmente alto per i peccati dell'umanità. Egli morì perché la salvezza fosse disponibile per ogni persona vissuta nel passato e per tutti noi viventi oggi.

Paradossalmente, la morte di Cristo rappresenta un lieto evento. Conoscete l'unico modo possibile per avere una società completamente felice? Sarebbe necessario che nessuno fosse egoista. Anzi, sarebbe più chiaro dire che tutti dovrebbero dimostrare amore. L'amore garantisce una felicità completa. Invece l'egoismo la distrugge. Lo potete notare nell'ambito del matrimonio. Meno ci comportiamo da egoisti, più la nostra storia d'amore continua. Nel momento in cui uno o entrambi iniziano a pensare e ad agire in funzione di se stessi e non prendono in considerazione i sentimenti o i pensieri dell'altro, allora nasce il conflitto. Tutto può nascere da un semplice dubbio, lo alimentate, diventate sospettosi e iniziate a cercare delle prove. Col tempo il dubbio può diventare una malaugurata profezia che si tramuta in realtà. Ben presto i due partner si mettono alla ricerca di qualcuno che li possa amare veramente e di cui possano fidarsi.

Nel giardino dell'Eden c'erano l'amore, la fiducia e la felicità a uno stadio di perfezione. Poi Eva cadde nel dilemma di dubitare di Dio o di dimostrargli il suo amore tramite l'ubbidienza. Scelse il dubbio e la ribellione provocando la tragedia che tutti conosciamo.

Il prezzo della ribellione fu la separazione da Dio e la morte. Una legge, questa, che non avrebbe potuto essere più cambiata. A questo punto si verificò il più grande e il più importante miracolo di tutti i tempi. Gesù disse che sarebbe venuto per prendere il posto dell'uomo e per morire pagando il prezzo della ribellione. In questo modo l'uomo non avrebbe più dovuto sopportare la separazione dal Padre. Avrebbe ricevuto la vita eterna. La storia della realizzazione di questo piano da parte di Gesù costituisce l'essenza del racconto biblico. Si tratta della «buona novella» di cui parlano i cristiani. Nel Vecchio Testamento la storia viene espressa in simboli e con sacrifici. Il Nuovo Testamento presenta invece gli eventi nei dettagli. Nella prima parte la vicenda viene raccontata dal punto di vista storico. La seconda parte annuncia la promessa della fine gloriosa degli eventi.

La Bibbia quindi narra la storia dell'amore di Gesù per il genere umano e descrive il suo futuro ritorno che servirà a ricostituire la perfezione del giardino dell'Eden in questo mondo. È la storia di come insieme possiamo godere di un'eternità d'amore, felicità e piena fiducia in Dio.

LA BIBBIA COME PUÒ DIVENTARE UN LIBRO INTERESSANTE

Questo libro come può diventare interessante e indispensabile? Questa è una domanda a cui perfino alcuni cristiani di vecchia data non sono mai riusciti a rispondere.

Procuratevi una buona traduzione in lingua corrente con caratteri facili da leggere. Dal momento che la lettura della Bibbia può diventare un'esperienza straordinaria chiedete allo Spirito Santo di guidare i vostri pensieri. Usate una matita per sottolineare tutti i passi che avete l'impressione vi riguardino. La cosa migliore sarebbe prendere un foglio per annotare i passi che vi sono piaciuti di più. In questo modo avrete la possibilità di rileggerli tutte le volte che vorrete durante la giornata. Questi passi avranno un influsso benefico sulla vostra mente. Uno degli errori peggiori che si possano fare leggendo la Bibbia è lasciarsi sfuggire l'ispirazione del momento.

Forse è bene ricordare che la quantità non vale la qualità dei passi biblici che leggiamo. Ciò che veramente conta è leggere qualcosa che ci possa fare del bene, non provare a leggere tanti capitoli tutti in una volta.

Un altro metodo importante per fare della Bibbia un libro ricco di significato è personalizzare le storie. Immedesimatevi nel racconto. Immaginate di essere il giovane che incontra Gesù. Voi gli chiedete: «Che cosa devo fare per essere degno della vita eterna?». Se la domanda vi riguarda, allora Gesù vi risponderà! Oppure immaginate di essere la donna che ha sofferto per 12 anni di emorragie. Siete disperati e cercate di toccare il lembo della veste di Gesù, certi che questo gesto di fede vi potrà guarire. Immaginatelo mentre vi parla e vi dice: «La tua fede ti ha salvato». Immaginate la vostra reazione: voi correte a casa a raccontare ai vostri cari dell'incontro con Gesù e la guarigione che nessun altro dottore era riuscito a donarvi; bussate alle porte di tutte le case per gridare al miracolo. Leggere la Bibbia dal proprio punto di vista, personalizzare le storie serve a rivivere e a richiamare alla mente le scene per non dimenticarle più.

Un altro interrogativo che ci poniamo e da dove iniziare a leggere.

Dobbiamo partire dalla Genesi, il primo libro, per poi proseguire con i libri successivi? Non è detto. La Bibbia non venne scritta da una sola persona, ma da molte e in un arco di tempo che abbraccia approssimativamente 1.600 anni. Inoltre i libri non sono presentati nell'ordine in cui vennero scritti. Perciò come suggerimento, iniziate con uno dei vangeli: Matteo, Marco, Luca o Giovanni. Poi leggete il libro degli Atti. Poi per cambiare passate ai Salmi e ai Proverbi del Vecchio Testamento. Potreste successivamente leggere alcune brevi epistole del Nuovo Testamento come Efesini, Colossesi, Tessalonesi, Timoteo. A questo punto potreste finalmente andare alla Genesi in cui si parla della creazione e del peccato dell'uomo. Naturalmente non esiste un unico metodo per leggere la Bibbia, per cui ognuno può decidere come procedere.

Un altro fattore molto importante nella lettura della Bibbia è il problema del momento opportuno. Probabilmente non è una buona idea leggere la Parola di Dio dopo una serata trascorsa a guardare la televisione. Quest'ultima infatti presenta una realtà inverosimile e fittizia, offrendo soluzioni semplicistiche a grossi problemi. Inoltre essa descrive spesso il

facile trionfo del bene sul male, cosa non sempre certa. Le Sacre Scritture potrebbero non eccitare la vostra mente così come accade con la televisione perché non ci riservano lo stesso bombardamento di stimoli visivi. La Bibbia invece è in grado di far lavorare la mente, di portarla a riflettere. Tramite lo studio della Bibbia si potranno confrontare concetti e verità profonde con la realtà, scontrandosi con essa e superando le immagini fittizie della televisione. Il confronto fra la realtà e la finzione televisiva non è facile. Le telenovela non richiedono un impegno mentale in quanto fanno appello alla fantasia spicciola e inducono la massa a tuffarsi in facili emozioni trascurando i veri valori della vita.

Un metodo che può rendere la lettura della Bibbia interessante è abituarsi ad annotare ciò che vi colpisce. Potreste fare belle esperienze dedicando un diario alle vostre letture bibliche. Annotate ogni giorno tutto ciò che di nuovo avete scoperto perché questo vi aiuterà a fissare nella vostra mente quello che leggete. Riempite ogni giornata del vostro diario con un'annotazione tratta dalla Bibbia e se vedete una pagina vuota chiedetevi: «Cosa è successo di così importante quel giorno da non aver potuto ascoltare ciò che Dio aveva da dirmi?».

D. QUAL È IL METODO MIGLIORE PER STUDIARE LA BIBBIA

In che modo studiate la Bibbia? Sono certo che avrete capito che studiare e leggere non significano proprio la stessa cosa. Leggere la Bibbia rappresenta una grande benedizione, studiarla significa qualcosa di più una dimensione completamente nuova che purtroppo solo pochi cristiani riescono a raggiungere. Se vogliamo trovare la risposta a un dubbio o a un interrogativo personale abbiamo bisogno di approfondire lo studio della Bibbia. La Bibbia dice: «Gustate e vedete quanto l'Eterno è buono!» (Salmo 34:8). Questo significa che dovete dare a Dio la possibilità di guidare la vostra vita. Fate della Bibbia la forza più travolgente della vostra esistenza. Ascoltate i suoi consigli in ogni situazione.

Ciò di cui avete bisogno prima di tutto è una buona chiave biblica. Essa può essere usata in due modi: serve a ritrovare i testi biblici che avete dimenticato e a individuare i versetti di cui non conoscevate l'esistenza.

Supponiamo che vi sentiate a posto per qualche peccato che avete commesso e sentite che non potete andare avanti con questo senso di colpa. Chiedete a Dio di guidarvi nel vostro studio. Prendete la vostra chiave biblica e cercate la parola colpa o perdono. Ci sono circa un centinaio di versetti su questo argomento. Dopo averli letti non avrete nessun dubbio su cosa fare del vostro senso di colpa e su come comportarvi.

Sottoponete a Dio qualsiasi vostro problema. Sottoponetelo alla Parola di Dio. Lasciate che questo libro diventi la vostra guida. Spesso siamo tentati di consultare altri libri. Perché non impariamo a prendere informazioni dirette? Permettete che Dio vi parli direttamente. Lo farà se gliene darete la possibilità.

I MIEI APPUNTI

1. Gesù come descrisse l'essenza della Bibbia?

2. In quale ruolo vedete Gesù in ognuno dei seguenti libri della Bibbia?

Genesi
Esodo
Levitico
Numeri
Ruth
Matteo
Giovanni
Ebrei
Apocalisse

3. Fra i diversi suggerimenti presentati elencate tre modi per rendere più interessante la lettura della Bibbia:

- a.
- b.
- c.

4. Qual è il principale scopo di una buona chiave biblica?

Possibili risposte

1. «Esse... rendon testimonianza di me» Giovanni 5:39.
2. Il creatore. Il liberatore. L'agnello. L'acqua della vita. Il figlio della profezia. Il figlio di Dio. Il sacerdote celeste. L'agnello di Dio.
3. Usare una buona traduzione moderna. Chiedere allo Spirito Santo di guidare i nostri pensieri. Personalizzare le storie. Altre possibili risposte: non cominciare la lettura dalla Genesi; non leggere la Bibbia dopo una serata passata davanti al televisore; usare un diario per annotare i passi che vi hanno colpito.
4. Utilizzarla come fonte per ricercare dei versetti.

ESPLORANDO LA PAROLA

Se doveste descrivere il rapporto fra Dio e l'uomo in una parola quale utilizzereste? Dio sceglierebbe sicuramente la parola AMORE. Per questo motivo la Bibbia è una storia d'amore. In ogni pagina Dio è alla ricerca dell'uomo. Le parabole della Bibbia lo dimostrano attraverso un linguaggio che noi possiamo facilmente comprendere. Gesù una volta parlò di un pastore che era uscito in cerca di una pecora che si era smarrita. Disse anche che una donna aveva perso una delle dieci monete d'inestimabile valore ricevute in eredità e fece di tutto per ritrovarla. Utilizzando l'immagine che per noi è diventata quella più emblematica, parla inoltre di un padre che andò incontro a suo figlio che era rimasto lontano dalla famiglia per molto tempo e alla fine aveva deciso che nonostante tutto la sua casa fosse il luogo migliore.

1. Il versetto più conosciuto della Bibbia, Giovanni 3:16, lo esprime molto bene: Dio dimostrò il suo amore offrendo ciò che di più prezioso che il cielo potesse donare, la persona di Gesù. Romani 5:7,8 presenta la stessa idea. Solitamente le persone non sacrificano la propria vita, nemmeno per i propri amici. Immaginatevi qualcuno che offre la sua vita per un nemico! Nella sua prima lettera Giovanni prosegue sullo stesso tema. Leggete 1 Giovanni 4:10 e descrivete con parole vostre il rapporto tra voi e Dio.

2. Il carattere di una persona si rivela nelle situazioni difficili e non in quelle favorevoli. Se volete sapere se quello che voi chiamate amico lo sia realmente, rivolgetevi a lui mentre siete in difficoltà. Fate la stessa cosa con Dio. E' proprio quando ci sentiamo persi che possiamo rivolgerci al nostro Padre celeste che non esiterà ad accoglierci. Uno dei primi ostacoli che rimuove è il senso di colpa dell'uomo. Quale duplice offerta fa Dio a coloro che confessano i propri errori? Leggete 1 Giovanni 1:9.

3. «Errare è umano, perdonare è divino» sentenziò Alexander Pope. Ma l'estensione della capacità di Dio a perdonare e le promesse legate al perdono si pongono al di là della comprensione umana. Un passo della Bibbia afferma che Dio fa sparire i nostri peccati come una nuvola. Altrove leggiamo che egli allontana i nostri peccati come l'oriente dall'occidente. Ma il profeta Michea nel Vecchio Testamento presenta un'immagine molto significativa. Leggete Michea 7:19 e indicate dove Dio getterà i nostri peccati e i nostri problemi una volta che avremo chiesto e accettato il suo perdono.

4. All'epoca di Gesù gli schiavi in Palestina erano costretti a portare carichi incredibilmente gravosi. Ci sembra inconcepibile che degli esseri umani possano costringere altri esseri umani a lavorare come bestie da soma. Purtroppo questo avvenne ed è accaduto ancora. Immaginate una fila di schiavi che arrancano lungo una strada in Israele. Ascoltate l'invito di Matteo 11:28. Che cosa offre Gesù a tutti coloro che sono affaticati?

5. Quando Dio ci accorda il suo amore, il suo perdono e la sua misericordia si aspetta che noi ci comportiamo nello stesso modo con i nostri simili. Ciò è chiaramente espresso in una delle parabole di Gesù in Matteo 18. Un servitore si recò dal suo padrone e implorò la grazia per un ingente debito che ammontava a più di mezzo miliardo di lire. In nessun modo il pover uomo poteva pagare quella somma. Ma il signore perdonò l'uomo e cancellò il debito. Libero e sollevato l'uomo lasciò il palazzo. Sulla strada che lo conduceva a casa incontrò qualcuno che gli doveva 50.000 lire. Immediatamente chiese il pagamento di quell'esigua somma. Quando il povero debitore fece capire che non aveva soldi, venne gettato in prigione. Più tardi il signore venne a conoscenza dell'accaduto. Decise di convocare l'uomo a cui aveva condonato il debito e gli domandò come mai non avesse a sua volta perdonato e concesso misericordia a quell'individuo che gli doveva una piccola somma. Cosa avreste obiettato ad una simile domanda? A quanto ammonta il nostro debito nei confronti di Dio? E quanto ci devono restituire i nostri simili? Gesù espresse lo stesso concetto nel «Padre nostro». Leggete Matteo 6:12 e descrivete il rapporto tra il perdonare e l'essere perdonati.

6. Tornando alla lettera dell'apostolo Giovanni lo stesso pensiero viene espresso in forma diversa. Giovanni lo definisce il messaggio originale, ciò che è stato ascoltato fin dal principio. Leggete 1 Giovanni 3:11 e individuate il messaggio più importante.

7. Fin qui abbiamo considerato i due lati di un triangolo. Abbiamo capito che Dio ci ha amati prima che noi potessimo amarlo e contraccambiarlo. Inoltre abbiamo compreso che egli ci chiama a essere gentili, misericordiosi e pronti a perdonare coloro che si comportano male con noi. Ma il concetto cristiano di amore va oltre ed esige qualcosa che soltanto un cristiano può capire veramente. Leggete Matteo 5:38-42. Quali condizioni stabilisce Gesù per ognuno di noi?